

mercoledì 7 giovedì 8 novembre 2007 - ore 21

IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA

(*The Wind That Shakes the Barley*) **Regia:** Ken Loach - **Sceneggiatura:** Paul Laverty - **Fotografia:** Barry Ackroyd - **Musica:** George Fenton - **Interpreti:** Cillian Murphy, Padraic Delaney, Liam Cunningham, Gerard Kearney, William Ruane - Francia/Irlanda/GB 2006, 124', Bim. Palma d'Oro a Cannes 2006.

Irlanda, 1920. A discapito di un futuro come medico in Inghilterra, Damien decide di unirsi al fratello Teddy nella vittoriosa lotta contro l'egemonia britannica. Tuttavia, alla firma del trattato con gli inglesi il popolo irlandese si divide in due fazioni, pragmatici e oltranzisti, ed ha inizio la guerra civile. Teddy e Damien, una volta uniti dagli stessi ideali, si troveranno divisi su fronti opposti, uno incline al compromesso, l'altro convinto che l'oppressore abbia solo mascherato la propria strategia...

Ken Loach non compie un'operazione banalmente antimperialista. Sino a quando ci sono gli inglesi occupanti non c'è dubbio da che parte sia il suo cuore. D'altronde non poteva essere altrimenti, lo sguardo è quello del popolo oppresso (interessanti anche i ritratti degli irlandesi collaborazionisti). Poi però Loach mischia le carte, non ci sono più i buoni e i cattivi, tutto è più sfumato, nessuno è innocente. E' la violenza a guidare tutto, sia i nuovi padroni che formano un esercito regolare, sia gli oltranzisti che si danno alla macchia. E qui Loach non sceglie da che parte stare. L'idea di fondo è che il potere sia malvagio di per sé; anche se spinto dai più nobili ideali, una volta al governo Teddy non sfugge a questo destino sino a commettere le azioni più infami. Lo schema quindi è quello di "*Terra e libertà*", il film di Loach sulla guerra civile spagnola. Lì c'era un bene e un male finché il nemico comune era il fascismo, poi però anarchici e stalinisti finivano per spararsi addosso prima della sconfitta definitiva. Nel caso della Spagna la colpa delle divisioni del fronte repubblicano era attribuita da Loach ai comunisti legati a Mosca. Ne "*Il vento che accarezza l'erba*" invece si esce con meno certezze. Il film è bellissimo, racconta con magistrale eleganza formale anche gli aspetti più cruenti della guerra. Insomma se non siamo alla perfezione ci avviciniamo molto. Ken ci porta per mano nei villaggi irlandesi degli anni Venti, se ne sente tutta la frustrazione, la voglia di riscatto e poi l'impotenza davanti alla brutalità ottusa della violenza. Un esempio di passione e onestà intellettuale da un autore spesso criticato per le sue prese di posizioni troppo nette. (Francesco Olivo, www.cinemadelsilenzio.it)

Questo è un film che racconta la storia fatta dalle persone ed è così che riesce a commuovere. (...) Loach non chiede al pubblico di abbracciare una tesi, si limita a raccontare i fatti, sottolineando il delicato passaggio dalla guerra di indipendenza allo scontro civile in un'Irlanda martoriata dalla violenza. Non c'è legittimazione della nascita di un movimento come l'Ira, ma solo un dispiegarsi di fatti che il pubblico è chiamato a giudicare. Non è una lezione di storia ma non è nemmeno un racconto strumentale fatto per intenerire i cuori con una violenza cruda e dura. E' un film che rispetta la storia e la memoria senza pretendere di fare la morale. C'è piuttosto una posizione più universale sulle ragioni del combattere, sui motivi che muovono i cambiamenti dello spirito. Il tono della narrazione riesce a mantenersi asciutto nonostante accenti melodrammatici e scene strazianti affidate alla bravura di un gruppo di attori quasi sconosciuti, fatta eccezione per l'emergente Cillian Murphy nei panni di Damien. (Danila Filippone, www.tempimoderni.it)